

In quarantamila allo stadio di San Siro per un acclamatisimo concerto del popolare cantautore Venditti, l'alta marea bagna Milano

Antonello conquista Milano: oltre quarantamila spettatori allo stadio San Siro per l'alta marea tour. Uno spettacolo che riassume tutta la carriera di Venditti. «È il concerto della mia vita - ha detto il cantautore - e un'occasione tale non mi capiterà mai più». Emozionante l'esecuzione - in collegamento con Samarqanda - di Modena, col mitico Gato Barbieri al sassofono.

DIEGO PERUGINI

MILANO. «Suonare negli stadi è un'emozione unica: vedere tanta gente riunita e compatta capita raramente. Per me lo stadio è come una grande piazza. L'unico posto in cui riesco a percepire una tensione vera tra le persone. Anche perché nelle vere piazze ormai non ci scende quasi più nessuno. E poi San Siro è sempre qualcosa di speciale».

Antonello è uno che sa fare il suo mestiere: professionale, intelligente, abile. Riesce a far convivere un'ispirazione fatata negli anni sempre più «leggera» con un volto comunque «impegnato», nelle tematiche dei pezzi come negli atteggiamenti pubblici: un equilibrio a volte precario, ma alla fine vincente. Non si fanno tutte le domande, probabilmente, gli spettatori di questa nuova pun-

tata dell'«Alta marea tour», giro di concerti negli stadi, iniziato giorni fa a Cava dei Tirreni: sono oltre quarantamila nel gigantesco San Siro, fanno semicerchio tra prato, tribune e gradinate intorno a quel palco piramidale dall'aspetto avveniristico. Prima in civile attesa, fra panini sboccicellati e succhi di frutta, poi attenti e partecipi, come ad una grande festa. Jeans, scarpe da tennis, gente giovane e meno giovane, quell'intorno ai trent'anni e oltre, accanto a quelli del liceo. Ha ragione, Venditti, vedere tante persone insieme mette davvero emozione. Hanno voglia di cantare, battere le mani, provare qualche brivido a pelle: Antonello li accontenta. Ha nelle mani un sacco di canzoni a colpo sicuro, persino qualche sorpresa, come un vecchio brano, *Stambecco ferito* che ben si adatta alle attuali storie di tangenti meneghine. «È il concerto della mia vita - spiegava il cantautore romano - una sorta di bilancio di quanto ho fatto in tutti questi anni. Ci sono il passato, il presente e il futuro: per questo ho scelto spazi così ampi. Un'oc-

casione tale non mi capiterà più». Ma non c'è solo musica in questi spettacoli. A Milano, la serata ha un significato particolare per la presenza in tribuna di don Antonio Massi. Lui sta battendo per il recupero dei giovani tossicodipendenti e Antonello gli dà una mano. «Una parte dell'incasso andrà alla comunità Exodus che Venditti ha promesso di visitare al più presto, forse addirittura a notte fonda, dopo il concerto». Due ore e mezzo di musica e parole. Venditti parla, introduce i brani, riflette sulla quotidianità del quotidiano, mette in mostra i suoi sentimenti. A partire da una sera appena accennata, sulle 21, fino a notte inoltrata ecco il riassunto di una carriera ad alto tasso di popolarità: le prime note di *Raggio di luna* sono già canto collettivo. È serata di complicità, amicizia, divertimento: la gente applaude, canta, si commuove, agita fiammelle luminose. Non mancano anche gli striscioni: «Antonello, destinazione San Siro, benvenuto in Paradiso», scrivono dei ragazzi di Suello.

Tante canzoni scorrono nello stadio illuminato: *Ventun modi per dirti ti amo*, *Stella*, *Settembre*, *Questa insostenibile leggerezza dell'essere*. Poi la sosta doverosa al piano per qualche momento di solitudine, prima dell'attimo più emozionante della serata. Arriva il mitico sax di Gato Barbieri per rinnovare i fasti di *Modena*, pezzo lungo e intenso, splendido, «uno dei vertici della mia carriera», cantato anche per i telespettatori di *Samarqanda*, che si è collegata con S. Siro. A seguire composizioni più recenti e meno convincenti: il discutibile omaggio a Berlinguer (*Dolce Enrico*) e le oracchiabili *Benvenuti in paradiso*. E in questo mondo di *Idoli*. Mentre al futuro Venditti ha riservato il finalissimo a luci accese: l'inedita *L'amore insegnò gli uomini*, ballata di speranza. Prossimi appuntamenti al Flaminio di Roma (4 giugno) e allo Stadio della Vittoria di Bari (9 giugno) e poi altri concerti in tutt'Italia fino al termine del mese. E più avanti ci sarà anche una testimonianza su disco e un video dell'evento.



In quarantamila per Antonello Venditti al Meazza di Milano

Perugia Umbertide, dall'11 giugno Rockin' Umbria con David Byrne

ALBA SOLARO

ROMA. Si aprirà l'11 giugno a Perugia con l'attentissimo show dell'ex Talking Heads David Byrne, e si chiuderà il 19 ad Umbertide, con le posse più radicali del rap italiano, la nona edizione di *Rockin' Umbria*, storico e agguerrito festival nato nell'84 su iniziativa del Comune di Umbertide (e dell'Archi che vi collabora), caso più unico che raro di rassegna rock gestita direttamente da un ente pubblico, con una politica di qualità che ha spesso sacrificato le esigenze di cassetta, ma ha portato in Umbria, tra Perugia, Umbertide e i paesini dell'alta valle del Tevere, nomi come Rem, Jesus & Mary Chain, John Lurie, John Cale, Stan Ridgway, Tuxedomoon, Siouxsie & the Banshees, Living Colour.

hanno mai fermato *Rockin' Umbria*. L'apertura è d'eccezione, con il concerto di David Byrne, che proprio a Perugia (Giardini del Frontone, biglietto 35 mila), aprirà la sua tournée italiana. Byrne, grande regista pensante del rock americano, arriva con una band multirazziale, con le canzoni del suo ultimo lavoro, *Uh-Oh*, e con un siparietto acustico in cui riproporrà anche brani dei Talking Heads. Venerdì 12 giugno, in piazza Matteotti a Umbertide, la scena: il nuovo pop britannico. Fresco, irruento, annaffiato di folk urbano, quello dei magnifici Levellers; inquieto e introverso quello dei Lush, band guidata dalle rockeuse Emma Anderson e Mikl Berenyi. Completa la serata un gruppo siciliano da tenere d'occhio, gli Uzeda. Sabato 13 (Umbertide) la serata è all'insegna di acid jazz, ska e rap, con i londinesi Brand New Heavies, i milanesi



David Byrne aprirà l'11 giugno a Perugia la rassegna «Rockin' Umbria»

Casino Royale e Frankie Nig, il rapper di *Fight da Italia*. Domenica 14 si torna a Perugia ed alle atmosfere più raffinate del rock progressivo, con il quartetto inglese Mirò, con il supergruppo di Richard Sinclair, Caravan of Dreams, con l'ex Modà Andrea Chimenti, gli Africa X e i Beau Geste. Lunedì 15 sono di scena a Perugia le giovani band dell'Umbria: martedì 16, al posto di Lou Reed, che purtroppo ha cancellato tutto il tour, ci sono Va-

lerio Corzani e Freak Antoni in una divertente performance; mercoledì 17 «evitina» su gruppi italiani emergenti con gli Strike, i Feedback e i Fratelli Soledad (che hanno vinto la selezione della Biennale Arci e saranno a Valencia). Giovedì 18 ancora un appuntamento di prestigio (teatro Turreno, Perugia, biglietto 35 e 40 mila lire), con lo spettacolo di David Sylvian e Robert Fripp, il quale sta mediando di rifiorire a Perugia e «Videoclastia» a Umbertide.

con Sylvian come cantante. Gran finale venerdì 19 con Asasali Frontali, Nuovi Briganti, Lou X e gli Ak 47, ovvero alcune delle voci più orgogliose e radicali del rap italiano. Non mancheranno incontri e seminari: l'11 si discuterà di «Editoria musicale e cultura giovanile», il 13 si parlerà della «Produzione discografica in Umbria». Completano il programma due videoinstallazioni: «Mixmediala» a Perugia e «Videoclastia» a Umbertide.

Teatro e danza a «Incontroazione» Palermo chiama Amsterdam

STEFANIA CHINZARI

ROMA. È dedicato all'Olanda il programma della ventitreesima edizione di «Incontroazione», il festival diretto da Beno Mazzone che si svolgerà a Palermo dall'11 al 20 giugno. Com'è ormai consuetudine, la manifestazione si svolgerà lungo l'asse Amsterdam-Palermo, portando nel capoluogo siciliano alcune delle produzioni più interessanti della stagione. Sette gli spettacoli in programma, oltre ad un incontro con i principali protagonisti della «drammaturgia» contemporanea olandese, a cominciare dagli autori Rob De Graaf, Moniek Kramer e Gerardjan Rijnders, e ad una tavola rotonda con esponenti di entrambi i paesi, tra cui l'istituto del teatro olandese e quello della Ricerca teatrale di Amsterdam. Apre il festival *Tongue to the Heart* (Lingua in fondo al cuore), spettacolo di danza con sei personaggi in cerca di un desiderio che assi-

stono alle strane metamorfosi del loro corpo (11 giugno), seguito da *Un giorno anche il mare morirà* con il marionettista-poeta Feike Boschma (12). Sabato, oltre allo spettacolo del coreografo Joop Van Braekel *Good Grief*, in scena una delle più importanti compagnie teatrali dei Paesi Bassi, il Toneelgroep, con un testo che ha destato scalpore, *Liefhebber* di Gerardjan Rijnders, aspro dramma di un critico teatrale annofato e cieco ai drammi della sua famiglia. Altri appuntamenti con *Jazzetot*, della formazione di danza jazz più seguita d'Olanda, *Altijd* della coreografa Angelika Oei e *Kopgorg*, ambientato in una minicittà. «Quasi fosse uno dei cartelli dei treni che anni fa collegavano Palermo alle principali capitali europee, presentiamo a Palermo i testimoni di una del-

le culture teatrali emergenti di questi anni, ha spiegato il direttore artistico Beno Mazzone alla conferenza stampa tenuta al Teatro delle Arti. Proprio qui, lo stesso Mazzone è presente in questi giorni con la sua regia di *Una vita nuova*, un breve atto unico di Murray Schisgal, brillante commedialogo americano, già autore del famoso *Luz* e sceneggiatore, al cinema, di *Tootsie*. Un tema non distante da trasformismo sessuale del film

è l'argomento di questo sketch, protagonisti lo scrittore di teatro Sam Kogan e l'amico d'infanzia Billy Wesker. Pluri-divorziato il primo, abbandonato dalla moglie il secondo, si circostanziano invito di Sam, i due potrebbero risolvere i comuni disastri affettivi optando per una soluzione omosessuale. «Una commedia arguta, molto americana e un po' troppo anni Settanta, interpretata dagli applauditi Renzo Morselli e Giovanni Calò».

Primefilm. «Sotto il cielo di Parigi» di Béna Un «triangolo» amoroso con sorpresa gay

MICHELE ANSELMI

Sotto il cielo di Parigi Regia e sceneggiatura: Michel Béna. Interpreti: Sandrine Bonnaire, Marc Fourastier, Paul Blain. Fotografia: Jean-Marc Fabre, Francia, 1991. Roma: Quirinetta



Sandrine Bonnaire in un'inquadratura di «Sotto il cielo di Parigi»

«Suzanne ama Marc, che ama Lucien, che ama Suzanne. Lo strillo pubblicitario di *Sotto il cielo di Parigi*, opera prima e ultima dello scomparso regista Michel Béna, sintetizza efficacemente la storia. Triangolo sentimentale classico, con una variante non da poco conto: uno dei tre è omosessuale. Presentato lo scorso settembre a Venezia, nell'ambito della Settimana della critica, *Sotto il cielo di Parigi* è un film francese al cento per cento: per lo stile ineccepibile che applica al disagio sentimentale, per l'aria di smarrimento malinconico che l'attraversa, per il respiro simbolico non invadente che il regista affida ai luoghi. È un film liquido, su corpi che non sanno nuotare ma che non vogliono affogare», suggerisce sul catalogo della Mostra di Venezia il regista André Téchiné, «maestro» di Béna. Ed è proprio in piscina, quasi uno specchio dalle venature astratte del cielo sovrastante, che scocca la scintilla: Suzanne, costretta a fare il bagno da un amante, viene salvata dallo sconosciuto Lucien, che si invaghisce subito di lei. Ma le cose non sono semplici. La ragazza, commessa in un negozio di fiori, è segretamente attratta da Marc, che a sua volta sta innamorandosi di Lucien. Ognuno dei tre, insomma, spedisce il proprio amore all'indirizzo sbagliato e

cerca di forzare la situazione: senza accorgersi che quel rompicapo non ha soluzione. Piace, nella sua apparente casualità, l'andamento che Béna imprime al suo film. Meno accattivante del collega Eric Rochant, il regista trova accenti struggenti nel raccontare la passione di Marc verso Lucien, in un misto di pudore e strafottenza dal retroscuo tragico. E gli bastano pochi dettagli per mettere a fuoco il mondo interiore di Suzanne, ragazza «romberiana» solo in apparenza, in realtà già aggredita da un malessere esistenziale che procede verso l'autodistruzione. Più elaborata, invece, la costruzione psicologica del personaggio-Lucien: viene dalla provincia, fugge dal padre vedovo che vorrebbe lasciarli in ero-

dità la tipografia, cerca nella ragazza della piscina una stabilità sentimentale (un matrimonio, dei figli) che lei non può dargli. Cinema dilatato, in cui gli scatti morali e i soprassalti di gelosia compongono un ritratto generazionale molto in linea con l'Indecifrabilità amorosa. Naturalmente, Béna non parteggia per nessuno dei tre: si limita a restituire, con dialoghi sobri e scarni tocchi musicali, la mutevolezza del desiderio all'interno del «triangolo», la geometria silenziosa delle pulsioni. Sandrine Bonnaire, la più diva del terzo, è come sempre sensuale e sfuggente; e si muove con grazia rischiosa tra Marc Fourastier (Marc) e Paul Blain (Lucien), amorevolmente pedinati dal loro regista.

CITTÀ DI AOSTA
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
REPUBBLICA ITALIANA

Al sensi dell'art. 20 della Legge 19-3-90 n. 55, si rende noto che alla licitazione privata per i lavori di costruzione di un 3° lotto del Cimitero suburbano, sono state invitate le seguenti imprese:

- 1) Bertino Giovanni spa di Quincinetto; 2) Bogliolo Agostino art di Villanova d'Albenga; 3) Borini & Prono spa di Torino; 4) C.C.V. di Milano; 5) C.I.V. scr di Vercelli; 6) C.R.E.A. art di Savigliano; 7) C.I.C. scr di Firenze; 8) Cariboni Paride spa di Colico; 9) CCPL di Reggio Emilia; 10) Ceci Impresa spa di Medesano; 11) CIMO art di Colletterto Giacosa; 12) CO.GE.DI. spa di Dronero; 13) Cons. Coop. di Forlì; 14) Cons. Veneto Cooperativo di Marghera; 15) Consorzio Regionale Etruria di Empoli; 16) Costr. Gen. Citarella art di Nocera Superiore; 17) Edilcoop scr di Crevalcore; 18) Edilforeste art di Genova; 19) Edilsonda spa di Genova; 20) Falcone geom. Luigi art di Campobasso; 21) Fantino Costruzioni spa di Cuneo; 22) FER spa di Roma; 23) Ferrero Attilio spa di Ceva; 24) Follioley spa (Capogruppo) di Isogone in associazione temporanea di imprese con Dufour F.lli di St. Vincent; 25) Freydoz Giordano spa di Champdepraz; 26) I.V.C.E.S. spa di Vigevano; 27) Idice spa di Bologna; 28) L.E.I. spa di Roma; 29) La Manutenzione art di Milano; 30) Lavanni art di Gravelona Toca; 31) Magni geom. Anselmo spa di Parma; 32) Marin Italo spa di Remanzacco; 33) Negro F.lli spa di Arma di Taggia; 34) Notarimpresa spa di Novara; 35) Perotto spa di Zugliano; 36) Poiese spa di Sacile; 37) Puccio F.lli spa di Villadossola; 38) Progetti & Costruzioni spa di Milano; 39) Sabazia scr di Vado Ligure; 40) Savit spa di Milano; 41) Sanson art di Dueville; 42) Santi Italo spa di Fagnano; 43) Secap Edilità sas di Torino; 44) Sicem Genova srl (Capogruppo) di Genova in associazione temporanea di imprese con Lambertini art di Mignano; 45) Silt Costruzioni art di Aosta; 46) SO.GE.CO. art di Cuorgnè; 47) Tecnedi art di Gama di Rive Alpage; 48) Tor di Valle Costruz. spa di Roma; 49) Unico art di Reggio Emilia; 50) Venturini spa di Gemona del Friuli; 51) Vieta Quinto & F. spa di Rivara Canavese; 52) Virando & Pignataro spa di Aosta; 53) Zoldan Costruz. Generali art di Roma; 54) Zoppoli & Pucher spa di Torino.

Hanno presentato offerta valida le imprese di cui all'elenco sopra esposto, contrassegnate con i nn. 16, 28 e 45. L'appalto è stato aggiudicato con il metodo di cui all'art. 24 lettera a) punto 2 della Legge n. 584/77 e cioè con il metodo di cui all'art. 1 della Legge n. 14/73 - escludendo le offerte in aumento ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 887/84, alla ditta L.E.I. spa di Roma che ha offerto un ribasso percentuale del 21,21%.

Aosta, 6 maggio 1992

L'ASSESSORE ALLE OO.PP.
Silvestro Mancuso

ECONOMICO

250.000 lire Ventasso Village affitta settimanalmente appartamenti arredati mesi estivi Appennino Emiliano 1400 metri.

Telefonare (0522) 81.73.60

MAURIZIO FERRINI

È nato in Romagna lo stesso giorno in cui è morto Stalin. È l'ultimo comunista. Ma è anche il genere della signora Coriandoli. Un romanzo tenero e comico al tempo stesso.

L'ULTIMO COMUNISTA

MONDADORI